Anno VIII - 1855 - N. 149

L'OPINIONE

Venerdì 1 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 31 MAGGIO

MODIFICAZIONI MINISTERIALI

Le modificazioni ministeriali che abbiamo annunziato nel foglio d'ieri sonosi pienamente confermate; Lanza, a cui sembrava riservato il portafoglio delle finanze appena fosse adottata la legge sui conventi, dirige invece il ministero della pubblica istruzione, il sig. Deforesta ripiglia il portafoglio di grazia e giustizia che ha già occupato altre volte; Cibrario dalla pubblica istruzione passa agli esteri, come tempo addietro dalle finanze era passato alla pubblica istruzione. Finalmente il conte di Cavour riassume la complicata gestione delle finanze.

Qual è il significato di questa nuova combinazione? Qual principio rappresentano i due nuovi ministri, il sig. Lanza ed il signor Deforesta?

Noi confessiamo sinceramente che un simile rimpasto se in alcune parti può dirsi commendevole, in altre ci sembra incapace di produrre quei buoni effetti che certamente si è ripromessa la Corona allorchè vi pose mano e volle completare l'attuale gabinetto.

Il sig. deputato Lanza, vicepresidente della camera, è certamente un uomo di cuore, di molta fermezza, di indubbii principii liberali, che si è costantemente occupato, dacchè siede al parlamento, delle più importanti quistioni finanziarie, e fu spesso intelligente relatore dei bilanci dello stato; la sua elezione deve quindi considerarsi siccome una novella prova che si intende perseverare risolutamente negli intendimenti liberali più volte proclamati dall'attuale amministrazione.

Ma se passiamo da queste generiche considerazioni, a quelle di una natura più speciale, considerazioni che sono pur indispensabili, quando si tratta di rimpiazzare un tal dato posto, quali elementi abbiam noi per giudicare dell'attitudine del sig. Lanza a dirigere il dicastero della pubblica istruzione? La nota lealtà di carattere dell'onorevole vice-presidente della camera, ci induce a credere che l'accettazione di quel portafoglio, sia stato un sacrifizio che egli si è imposto nell'unico scopo di dar forza al ministero, onde progredire nello sviluppo delle nostre istituzioni, in mezzo alle accanite lotte de' partiti estremi.

È impossibile considerare la cosa sotto un diverso aspetto; è fuori di dubbio che l'entrata di Lanza rinforza il principio su cui è basato il ministero; desideriamo che produca uguali benefici effetti anche rispetto al dicastero cui è preposto, il quale dal continuo passaggio da una ad altra mano, non ha certamente molto guadagnato.

Gli antecedenti del sig. Deforesta sono conosciuti; valente avvocato, potrà acquistarsi molta simpatia nella camera, e nel paese, qualora si mostri all'altezza della sua posizione nelle attuali difficili contingenze; egli deve procedere con passo fermo e risoluto nelle riforme dell'amministrazione della giustizia, e dare una pronta e leale esecuzione alla legge della soppressione de' conventi, ultimamente votata. Su questo terreno incontrerà non poche difficoltà, e non lieve opposizione da parte della fazione, che non si vergognerà di ricorrere ai mezzi più violenti per inceppare il corso delle misure adottate dal parlamento.

Guai se egli avesse a mostrarsi debole, vacillante e facile a cedere davanti ad interpretazioni cavillose della lettera della legge, dimenticando lo spirito che l'ha dettata; il paese non permetterà sicuramente che si falsino per tal modo le sue intenzioni; noi siamo convinti che il sig. Deforesta, nell'assumere sì difficile incarico, non avrà dimenticato quelle massime ch'egli ha esposte nei lodati suoi discorsi intorno a questa legge.

Il fatto più singolare nell'attuale ricomposizione ministeriale, è senza dubbio l'abbandono dagli esteri per parte del conte Cavour, e l'eredità raccoltane dal sig. Cibrario. La diciamo singolare, e quasi inesplicabile per molte ragioni.

Allorchè il generale Dabormida cedeva quel dicastero al conte di Cavour noi non abbiamo esitato un solo istante a dichiarare che un tale avvenimento ci era di buon augurio, perchè la quistione politica dominando tutte le altre, era indispensabile che un paese, il quale aveva mostrato nelle recenti complicazioni, un animo cotanto ardito, avesse a sua guida un uomo di stato, dotato di pari arditezza, ed atto a condurre a buon fine un'impresa dalla quale può dipendere l'avvenire non del solo Piemonte, ma di buona parte d'Italia. Il fatto che il conte di Cavour fu il vero autore del trattato d'alleanza, e che esso trionfò delle opposizioni di amici ed avversari, lo rendeva più specialmente designato per quel posto.

Ma come pretendere uguale vigoria da chi si è illustrato solo nei campi delle indagini storiche e della letteratura? Basta, per isciogliere l'intricato nodo che stringe oggi tutta Europa, la facilità dell'eloquio e la forbita ed elegante esposizione delle proprie idee? Avremo modelli di stile come nel celebre *memorandum*, ma al pari di questo le eleganti note italiane non faranno avanzare d'un passo la questione italiana.

È vero che il conte Cavour rimane presidente del consiglio, e che avrà quindi la suprema direzione della politica del gabinetto; ma oltrecchè altro è il dirigere ne' suoi dettagli un'amministrazione, altra il sorvegliarla nel suo assieme, noi sappiamo quali possano essere le conseguenze di uno scritto, allorquando dietro la mano che le stende, il lettore sa di non trovare un uomo abbastanza energico per dare pronta ed energica esecuzione ai concetti che vi sono esposti.

Il *memorandum* pe' sequestri ne è, lo ripetiamo, una prova abbastanza concludente; lodato da tutti, encomiato come un capolavoro, fu sterile d'effetto, e dopo più di due anni, l'iniqua misura non ha diminuito nè di intensità, nè di estensione. Se l'Austria non ha preso per un uomo di vigorose decisioni un generale, come potrà intimorirsi di un letterato?

Il conte di Cavour ha dato anche in questa occasione non equivoci segni di grande abnegazione; egli ha abbandonato un posto, nel quale si possono cogliere allori, senza il peso desolante delle odiosità, ed ha fatto ritorno alla direzione delle finanze, in cui l'impopolarità, la calunnia, ed alcune volte perfino la violenza materiale, sono bene spesso l'unico guiderdone di chi impiega i propri talenti a migliorare le condizioni dello stato. È debito nostro di tenergli conto di quest'atto generoso, ma è nello stesso tempo dover nostro di dichiarare che vediamo con grandissimo dispiacere sfuggire la direzione della politica estera da mani così abili e risolute.

Il sig. Rattazzi rimane al ministero degli interni; che è quanto dire, alla direzione politica interna del nostro regno. Molto è il da farsi in questo dicastero; l'organizzazione della interna amministrazione è appena sbozzata, e se sopravvenissero tempi procellosi, i nostri avversari approfitterebbero ben volontieri di questa anarchia che si mantiene, grazie allo stato di protratto interregno sorto fra l'abbattuto vecchio sistema e il nuovo non peranco determinato. Noi siamo certi che il sig. Rattazzi, sciolto dal troppo gravoso impegno di due dicasteri, rivolgerà le sue cure al miglioramento di questa amministrazione, circondandosi di persone che ai principii liberali accoppino le cognizioni necessarie.

Dopo ciò le nostre conclusioni non possono essere difficili. L'entrata di Lanza qual membro influente del partito liberale del paese e della camera, procura al ministero quella forza che le altre modificazioni erano certamente incapaci di fargli conseguire; il tempo deciderà poi se quest'ultime possono raggiungere lo scopo del migliore andamento della cosa pubblica; pel momento ci sia lecito il dubitarne.

SOPPRESSIONE DE' CONVENTI.

Pubblichiamo il testo della legge e del decreto di soppressione dei conventi, quantunque ieri abbiamo già inserta la lista degli ordini colpiti dall'articolo primo della legge.

Come suole accadere di siffatte misure, agli uni parrà che il governo sia stato troppo guardingo e prudente e pieno di riguardi e mantenga la personalità civile a parecchi ordini che, secondo la legge, non solo potevano ma dovevano esserne privati; altri invece si avvedranno ora soltanto della importanza della legge e degli effetti che adduce, e saranno costretti a riconoscere che, anche emendata, essa non è inefficace.

Noi dobbiamo dichiarare anzi tratto, che, a parer nostro, il ministero non ha interamente adoperata la facoltà che lasciagli la legge ed ha ristretta la soppressione delle case religiose, specialmente dei monasteri, di cui alcuni sono mantenuti che potevano essere aboliti. Però la legge è applicata schiettamente, ed alcuni numeri varranno a fare apprezzare il significato e l'importanza del decreto che le si riferisce.

Secondo il prospetto delle comunità religiose pubblicato dal ministero di grazia e giustizia, si contano nello stato 604 case con 8,563 tra frati e monache. Esso non è completo, ed i compilatori ne hanno fatta l'avvertenza, ma le omissioni, se sono gravi per ciò che riguarda i proventi, sono più tenui se si riflette al numero delle case e dei conventuali.

Ora quante case sono colpite dal R. decreto del 29?

I calcoli più precisi che abbiamo fatti ci darebbero i seguenti risultati:

	Conventi.		Monasteri.	
	Case	Individui.	Case	Individui
Terraferma	207	2,058	35	1,007
Sardegna .	74	1,151	15	327
Totale	281	3,209	50	1,334

In complesso sarebbe stata tolta la personalità civile a 34 ordini, componenti 331 case, con 4,543 individui, per cui ammesso che il numero delle case sia di 605 e dei conventuali di 8,600, rimarrebbero ancora 274 case e 4,057 tra frati e monache, numero ragguardevolissimo pel nostro stato e pei bisogni della predicazione, della istruzione e della cura degli infermi.

Gli ordini non colpiti dal decreto sono i seguenti:

Terraferma

Chierici regolari ministri degli infermi;
Barnabiti;
Chierici regolari delle scuole pie;
Chierici regolari somaschi;
Padri della congregazione della dottrina cristiana;
Missione di S. Vincenzo de' Paoli;
Ignorantelli;
Oblati di S. Carlo;
Rosminiani;
Sacramentine;
Agostiniane;
Dame del Sacro Cuore (Ciamberì);
Madri pie;
Suore di carità;
Suore del buon pastore;

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA.

Nella precedente miscellanea abbiamo detto di parecchie scoperte artistiche ed archeologiche fatte a Roma e nelle sue vicinanze. Ora a complemento di quel cenno stimiamo non inutile aggiungere che nell'Accademia Romana di archeologia il segretario perpetuo Visconti ragionò delle ultime scoperte fatte nel cimitero di S. Alessandro. Disse interamente liberato dalle terre gran tratto di quella catacomba, che corrisponde incontro alla scala maggiore, dalla quale si scende nell'oratorio. Esservi in quantità i locali affatto chiusi e in buon numero le iscrizioni graffite sulla calcina: due fino adesso, le dipinte. Queste però di singolare pregio, per leggersi nell'una e nell'altra l'acclamazione: *Spiritus tuus in bono*. La prima di tali epigrafi, accennata già nell'anteriore adunanza, ch'è presso la dipintura esprimente un mulo carico e il mulattiere presso di quello, aversi adesso completa, ritrovata fra le macerie nel suolo, come già vi cadde staccandosi dalla parete, la parte dell'intonaco colle lettere AG, principio di nome, che integrò (non sappiamo per qual ragione) leggendo AGASO, così che l'intiera epigrafe dica: AGASO SPIRITVS TVS (così per *tuus*) IN BONO. L'altra in lettere anche più grandi mostra entro una tabella espressa a colori le parole: SAVINIANE SPIRITVS TVS (così per *tuus*) IN BONO. A sinistra del riguardante è dipinta la colomba. Compisce poi per figura il concetto di tali parole il quadro che sottostà all'epigrafe rappresentante un ameno giardino tutto vago di fiori. È questo il *Paradisus*; laonde il qui porlo, era un medesimo che dire: *Saviniane spiritus tuus in bono paradisi!*

Nella medesima tornata ragionò il nostro dottissimo architetto piemontese Canina, il quale trattò delle ultime scoperte fatte nel lato orientale del Pantheon, dimostrando qual lume siane derivato alla più intiera e miglior notizia di monumento sì celebre. Parlò in secondo luogo del ritrovamento, ch'è più di recente avvenuto, nel lato occidentale dell'Aventino, dove si sono scoperte in buon tratto le antiche mura di Servio, delle quali con pianta levata in sul luogo dimostrò l'andamento, e con appositi disegni la saldissima struttura. Sarebbe a desiderarsi che sempre esatti rendiconti, sgombri di tutte le superfluità accademiche, venissero mano mano pubblicati tanto dalle accademie scientifiche romane quanto dalle napoletane dei cui lavori pochissimo e sempre tardi si può sapere nel resto d'Italia. Pare che la politica non dovrebbe entrar molto in queste materie, e che quei governi potrebbero lasciar viaggiare sicuramente quelle notizie.

Lasciate ora le cose antiche, di men diretta utilità, passiamo a parlare di cose presenti e dei disegni di opere future.

Non sarà inopportuno parlare di un dock murato che il sig. Adolfo Lavoratori propone di costruire a Fiume, dove è segretario della camera di commercio. Forse richiamando spesso l'attenzione sopra tali argomenti, avverrà alfine che anche Genova se ne preoccupi seriamente ed abbia un dock. Ove alcuni oppositori sistematici, traendo la politica in tutto, non avessero osteggiato le proposte del governo, Genova a quest'ora ne sarebbe provveduta.

Ma, tornando al progetto del sig. Lavoratori, si vuol notare che se tutto non vi è nuovo, e se in qualche cosa è seguito il metodo adottato dal colonnello Apton per Sebastopoli, e da Moranville per Tolone, pure ha molte parti degne di speciale osservazione.

Questo dock riposa tutto sulla terraferma al di sopra del piano del mare, mediante un bacino apposito; valendosi dell'acqua di mare come istrumento elevatore, i più grandi bastimenti possono essere portati dal livello del mare a quello dei cantieri, o viceversa. Anche volendo potrebbe essere eretto il dock nel mare stesso.

La sua forma rappresenta un canale, nel quale, dopo introdotta la nave, si chiude la bocca o l'ingresso mediante un battello d'immersione (*barque post*). Le rive laterali del canale di poco elevate al dissopra del livello del mare si stendono per circa 45 piedi orizzontalmente d'ambe le parti, in guisa che unitamente collo spazio pieno d'acqua che forma il canale stesso, costituiscono un'area di piedi 150 di lunghezza sopra 120 di larghezza, e questa viene chiusa all'intorno da un solido parapetto dell'altezza di 12 piedi. Quest'area costituisce il bacino elevatore, che viene riempito d'acqua mediante pompe idrauliche a vapore.

Le pareti del bacino hanno nove aperture, chiuse pure con altrettante barche d'immersione, per cui l'acqua può a piacimento effondersi nell'uno e nell'altro dei corrispondenti nove cantieri costruiti impermeabili all'acqua, e chiusi tutti all'intorno ciascheduno per sè da apposite dighe alte 12 piedi.

Le dimensioni del progetto sono calcolate per uso delle navi aventi non più di piedi 150 di totale lunghezza, 36 di larghezza e 10, al più 12, di pescata.

A fianco havvi un gran fabbricato con le occorrenti officine e deposito di legnami.

Dietro il processo d'esecuzione, la cementazione verrebbe fatta colla terra di Santorino in seguito all'esperienza ed osservazioni pratiche fatte dall'autore nel recentemente costruito nuovo porto alla pescheria; sistema nuovissimo, i di cui ottenuti buoni risultati sono innegabili. A rendere poi il dock affatto impermeabile verrebbe provveduto con un metodo ingegnoso, semplice e nuovo, che è quello di valersi dell'acqua stessa che perderebbesi per le fessure qual mezzo per introdurre nelle medesime calce o cemento idraulico affine di otturarle. Così pure l'applicazione di un tubo di gomma elastica in apposito incastro nel gargame maschio della barca di chiusa, è anche un'idea che ci sembra nuova, ed è destinata ad ottenere una perfetta adesione. Un esperimento di confronto alle già note applicazioni di gutta perca per le chiuse dei docks dimostrerebbe quale dei due me-

Suore di S. Giuseppe;
Suore della Presentazione;
Salesiane;
Suore della Provvidenza o Rosminiane.

Sardegna

Scolopii;
Ospitalieri di S. Giovanni di Dio;
Congregazione dei missionari;
Suore di carità.

Secondo i calcoli statistici che abbiamo, resterebbe dunque tolta la personalità civile a

34 ordini con
331 case e
4540 individui,

e rimarrebbe a

22 ordini con
274 case e
4050 individui.

Ma perchè non fu levata la personalità civile alle Sacramentine, alle Salesiane e Rosminiane? Il perchè non sapremmo dirvelo, ma quanto alle Sacramentine ed alle Rosminiane si adduce per ragione che non hanno mai avuta personalità civile e quindi non possono perderla.

È noto come il convento delle Sacramentine sia stato eretto e sostenuto con capitali forniti per la massima parte dalla regina Maria Teresa. Non bastando i mezzi somministrati, furono le Sacramentine sovvenute d'un sussidio di 40,000 lire dalla cassa dell'economato apostolico. Esse conseguirono inoltre un cospicuo lascito della contessa Lovera-Demaria, vedova del generale conte Rebuffo di S. Michele. Non sappiamo bene se il convento delle Sacramentine sia stato erede della contessa, ma non andiamo errati affermando che ricevette un considerevole lascito.

Però è stabilito che, chiudendosi il convento, la casa ed i beni provveduti dalla regina Maria Cristina, debbono ritornare alla famiglia del compianto duca di Genova, ossia al principe Tommaso, e all'economato debbono essere restituite le 40 mila lire.

Come le Sacramentine, così i Rosminiani non hanno personalità civile, e fu fortuna per loro, non per lo stato, che nel 1849 il ministero non abbia aderito alle istanze di Vincenzo Gioberti, il quale per far cosa grata all'illustre Rosmini, insisteva perchè al suo ordine si accordasse la personalità civile. Chi ricusò allora fu, se la nostra memoria non falla, il ministro Rattazzi: se egli non avesse ricusato nel 1849, avrebbe dovuto ora ritogliere ciò che aveva imprudentemente conceduto.

Quanto alle Salesiane, dicevasi fosse tenerezza del conte Cavour, in omaggio del suo parente S. Francesco di Sales: però assicurasi che attendano all'istruzione tanto in Savoia come a Nizza, e che per ciò siano state conservate.

Queste sono le ragioni che abbiamo udite ed hanno qualche peso; tali misure vanno d'altronde considerate nel loro complesso, più che nei loro particolari, e se il risultato è inferiore alla comune aspettazione, convengasi però che qualche cosa si è fatto, e che la legge non è lettera morta.

La legge è stata severamente rispettata: tutti gli ordini addetti alla cura degl'infermi, e sono i più benemeriti, sono mantenuti, come pure quelli che hanno per missione la predicazione e l'istruzione: degli altri si è fatto meno di quanto potevasi; ma si è fatto non poco.

Rimane a vedere se l'esecuzione del R. decreto sarà proseguita colla fermezza che richiede il bene dello stato ed il decoro del governo. Il cangiamento ministeriale non ci scoraggisce, poichè per l'ingresso dell'onorevole Lanza, riputiamo rinforzata la parte liberale: però in luogo del ministro Rattazzi, spetterà al ministro Deforesta di far adempiere le prescrizioni della legge. Soddisfarà al proprio ufficio? Lo speriamo, ed attendiamo i fatti per giudicarlo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza di questa mattina, ha provvisto onde recare al completo il gabinetto, che rimane costituito nel modo seguente:

Presidente del consiglio e ministro di finanze, conte Camillo di Cavour.

Esteri, nobile Luigi Cibrario.

Interni, commendatore Urbano Rattazzi.

Guerra e marina, commendatore Giacomo Durando.

Grazia e giustizia, commendatore Giovanni Deforesta.

Istruzione pubblica, dottore Giovanni Lanza.

Lavori pubblici, commendatore Pietro Paleocapa.

Nella stessa udienza, la M. S. ha dispensato il conte Alessandro Peletta di Cortanzone, in seguito a sua domanda, dalla carica di direttore generale del debito pubblico, ammettendolo a far valere i suoi titoli ad una pensione di riposo, ed ha nominato in sua vece il commendatore Gio. Battista Oytana, già segretario generale del ministero di finanze.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Cessano di esistere, quali enti morali riconosciuti dalla legge civile, le case poste nello stato degli ordini religiosi, i quali non attendono alla predicazione, all'educazione od all'assistenza degl'infermi.

L'elenco delle case colpite da questa disposizione sarà pubblicato con decreto reale contemporaneamente alla presente legge.

Art. 2. Cessano parimenti di esistere, come enti morali a fronte della legge civile, i capitoli delle chiese collegiate ad eccezione di quelli aventi cura d'anime, od esistenti nelle città la cui popolazione oltrepassa 20,000 abitanti.

Art. 3. Cessano ancora di essere riconosciuti i benefizi semplici i quali non hanno annesso alcun servizio religioso che debba compiersi personalmente dal provvisto.

Sorgendo quistione se un benefizio semplice sia compreso fra questi colpiti dal presente articolo, essa verrà decisa dai tribunali.

Art. 4. I beni ora posseduti dai corpi ed enti morali contemplati negli articoli precedenti verranno applicati alla cassa ecclesiastica da stabilirsi a termini della presente legge, salve in ordine ai benefizi le speciali disposizioni stabilite negli articoli 21 e 22.

L'amministrazione della cassa, prendendone possesso, procederà ad inventaro sì degli stabili che dei crediti e rendite di ciascuno stabilimento, chiamando a prestarvi il rispettivo loro contraddittorio i capi od amministratori delle case ed i possessori e patroni dei benefizi.

Si farà pure nello stesso inventario un'indicazione delle passività e dei pesi, ed una sommaria descrizione degli effetti mobili più preziosi secondo il regolamento che verrà a tal fine stabilito.

Art. 5. La cassa ecclesiastica ha esistenza distinta e indipendente dalle finanze dello stato.

Art. 6. L'amministrazione della cassa è affidata al direttore generale del debito pubblico col concorso di un consiglio speciale.

Questo consiglio sarà composto dello stesso direttore generale, il quale lo presiederà, dell'economo generale dei benefizi vacanti, il quale ne sarà membro nato, e di cinque altri membri, nominati dal re sulla proposta del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici.

Il bilancio, il conto ed i contratti da farsi, saranno deliberati dal consiglio. Gli altri atti di amministrazione e la esecuzione delle deliberazioni del consiglio, spetteranno al direttore generale suddetto, il quale avrà a tal fine sotto i suoi ordini i funzionarii governativi dei varii rami secondo il regolamento che verrà approvato con decreto reale, sovra proposta da concertarsi tra il ministro degli affari ecclesiastici e quello delle finanze.

Art. 7. Saranno al rimanente applicabili all'amministrazione della cassa ecclesiastica le regole è cautele stabilite dalle leggi vigenti, in ordine agli istituti di carità, riservate però al ministro di giustizia ed affari ecclesiastici le attribuzioni conferite da dette leggi al decastero dell'interno, ed ommesse quelle delle intendenze generali.

Art. 8. Una commissione di sorveglianza, composta di tre senatori e tre deputati eletti annualmente dalle rispettive camere e di tre altri membri nominati dal re sulla proposta del ministro di giustizia ed affari ecclesiastici, avrà l'alta ispezione delle operazioni della cassa.

Il presidente di questa commissione sarà designato dal re fra i suoi membri.

La commissione rassegnerà annualmente al re una relazione sullo stato della cassa e sulle operazioni che ebbero luogo entro l'anno. Tale relazione sarà stampata, distribuita alle due camere e pubblicata nel giornale ufficiale del regno.

Art. 9. I membri attuali delle case contemplate nell'articolo 1, i quali furono in esse ricevuti prima della presentazione di questa legge al parlamento, continuando a far vita comune secondo il loro istituto negli edifizi ora occupati da essi, od in quegli altri chiostri che, sentita l'amministrazione della cassa ecclesiastica, verranno a tal fine destinati dal governo, riceveranno dalla cassa medesima un annuo assegnamento corrispondente all'attuale rendita netta dei beni ora posseduti dalle case rispettive, con che non ecceda la somma annua di L. 500 per ogni religioso o religiosa professa, e di L. 240 per ogni laico o conversa.

Ognuna delle comunità così composte avrà in godimento, insieme all'edifizio di sua residenza, il giardino ed altre dipendenze del medesimo comprese nella clausura.

Art. 10. Il calcolo della rendita netta per l'effetto dell'articolo precedente sarà ragguagliato sulla media dell'ultimo decennio. Per comporre la rendita netta saranno diffalcate anche le spese di manutenzione e ristauro dei conventi, ed ogni qualunque peso e tributo.

Art. 11. Quando venissero concentrati insieme i membri di due o più case religiose, l'assegnamento da corrispondersi alla comunità sarà ragguagliato sulla base stabilita pei membri della casa più agiata.

Non saranno mai concentrati insieme i religiosi d'ordini diversi, o soggetti a diversa regola.

Art. 12. L'amministrazione della cassa ecclesiastica potrà aumentare l'assegnamento corrispondente al mantenimento dei laici o converse, quando ciò riconosca consigliato per circostanze di tempo e di luogo, purchè non ecceda in alcun caso di lire 360 per ciascun individuo.

Art. 13. Le singole comunità potranno, ove d'uopo, ammettere nuovi laici o converse, in surrogazione di quelli che d'or innanzi mancassero per morte, od altrimenti, purchè il numero di tali servienti in ciascuno stabilimento non ecceda il terzo dei professi.

Art. 14. In ogni caso di morte, o di secolarizzazione di religiosi professi, e parimenti quando uno di essi abbandoni la vita monastica, o passi in monastero estero, la quota di mantenimento dei superstiti nella stessa comunità sarà accresciuta del terzo di quella di cui godeva il religioso che lasciò vacante il suo posto, con che però l'assegnamento fatto alla comunità non possa mai oltrepassare la somma di L. 700 per ogni professo.

Art. 15. Quando i religiosi d'un ordine colpito dall'articolo 1 non possono più essere convenientemente concentrati in numero almeno di sei, la cassa ecclesiastica dovrà, sulla loro istanza, ammettere ciascun religioso a godere fuori del chiostro della seguente annua e vitalizia pensione a carico della cassa medesima, cioè:

Ogni religioso professo

L. 800 se avrà compiuta l'età d'anni . . . 70
» 700 se quella d'anni 60
» 500 se 40
» 400 se 30
» 240 se avrà meno di anni 30

Ogni religiosa professa

L. 800 se avrà compiuti gli anni . . . 70
» 700 se 60
» 600 se 50
» 500 se avrà meno di anni 50

I servienti dell'uno e dell'altro sesso, i quali avranno emesso voti semplici ed avranno prestato servizio da 10 anni, avranno diritto ad una pensione di L. 300, se avranno compiuta l'età d'anni 40, di L. 240 se saranno di una età minore.

Art. 16. Ad eccezione delle disposizioni espresse negli articoli precedenti, nulla s'intenderà innovato nella condizione individuale dei religiosi contemplati nell'art. 1 a fronte delle leggi dello stato, nè anche in riguardo alla questua per le case degli ordini mendicanti.

Art. 17. Non ostante la disposizione dell'art. 1, i membri delle case religiose le quali cessano di essere riconosciute come enti morali, potranno fare in comune gli atti necessari per provvedere alla loro sussistenza ed al servizio del culto, e per quest'effetto saranno rappresentati dai rispettivi capi-religiosi secondo le regole del loro istituto.

Art. 18. Quando un religioso, che appartenga ad un ordine possidente, e sia rimasto nel chiostro in virtù dell'art. 9, ottenga la legittima sua secolarizzazione, avrà diritto a conseguire dalla cassa ecclesiastica un'annua sovvenzione eguale ai due terzi della somma cui corrispondeva, al momento della sua uscita, la sua quota individuale dell'assegnamento fatto alla comunità in virtù dello stesso art. 9.

Art. 19. Nei casi previsti dagli articoli 15 e 18, i religiosi che avranno pagato una determinata somma pel loro ingresso nell'ordine avranno il diritto di scegliere tra la pensione o sovvenzione di cui in detti articoli, od una pensione vitalizia, regolata sul capitale sborsato in ragione della loro età, a norma della tabella annessa alla presente legge.

Art. 20. I canonici attuali delle collegiate, colpite dall'art. 2, riceveranno dalla cassa ecclesiastica, vita durante, un'annua somma corrispondente alla rendita netta dei beni già spettanti all'ente morale della collegiata, con che continuino a soddisfare ai doveri ed ai pesi già inerenti sì alla corporazione che agli individui, e paghino il contributo, di cui all'art. 25. Quando alla collegiata, o ai singoli canonici sia affetta un'abitazione, essi continueranno pure a goderne.

La rendita netta dei beni sarà pure in questo caso desunta dalla media dell'ultimo decennio.

Art. 21. Gl'investiti dei benefizi semplici, contemplati nell'art. 3, godranno, vita durante, dell'usufrutto dei beni componenti la dote dei medesimi, purchè continuino pure ad adempierne i doveri e sopportarne i pesi oltre il contributo di cui all'art. 25.

Art. 22. A quelli però fra i canonicati o benefizi che siano di patronato laicale o misto si applicheranno le seguenti norme:

La proprietà dei beni si devolverà a coloro che avranno il diritto di patronato al momento della pubblicazione della presente legge, se non che nei

---

todi sarebbe il preferibile. — Applicazione del sistema in qualunque sito. — Facilità nella costruzione e riparazione dei guasti. — Sicurezza nella riuscita. — Finalmente economia e semplicità somma dei processi, ecco i pregi di questo progetto.

Noi e come cittadini sardi e come italiani ricordiamo spesso a Genova il bisogno di attività e di previdenza, perchè le sue rivali sono attive ed oculatissime, e perchè la sua importanza cresce ogni giorno più per lo svolgimento dei nuovi eventi e pei nuovi tempi che si preparano. Tra questi nuovi fatti che si preparano e che si debbono prevedere come cosa certa e non assai lontana è principalissimo quello dell'apertura o taglio dell'istmo di Suez. Un giornale francese ne discorre a lungo, e mostra quali vantaggi potranno venirne anche a Genova, ed un giornale austriaco raccoglie anch'esso quelle osservazioni, perchè spera che anche Venezia e Trieste n'abbiano utile, e spera che quelle due città le restino in perpetuo: cosa intorno alla quale noi abbiamo invece una speranza opposta.

Ecco ora la parte che si riferisce a Genova. — L'Italia trovasi pel suo prolungamento verso il sud-est e l'estensione delle sue coste, nelle migliori condizioni per approfittare della comunicazione diretta colle Indie.

I porti di Messina, di Palermo, di Cagliari, di Napoli, di Livorno, sono i più vicini all'Egitto, ma i confini delle superficie territoriali, ch'esse servono, assegnano loro un grado inferiore a quello dei porti di Genova e di Venezia, i quali collocati in riva alla più ricca valle del mondo, possono inoltre, sul rovescio settentrionale delle Alpi, usufruire in parte le provenienze dei bacini del Reno e del Danubio.

Genova ha, su le altre città marittime d'Italia, il vantaggio di essere collocata sopra una costa popolata d'uomini di mare, la cui audacia, pazienza ed energia non sono in alcun luogo sorpassate. La riviera non conta meno di ventisette mila marinai; essa possiede un materiale nautico di 17,000 tonnellate (ora è molto aumentato), e la sua metropoli è un capace serbatoio di capitali avvezzi alle imprese navali. Il Mediterraneo non basta più al bisogno di espandersi di questa popolazione.

Gli antichi genovesi avevano sparso le coste della Gallia e dell'Iberia di stabilimenti così numerosi che le acque adiacenti avevano preso il nome di *Ligusticum mare*; questo sistema di occupazione si rinnova di presente su le rive del Brasile e della Plata; dove associazioni di parenti e di vicini stabilitisi lungo la riviera di Genova sopra navi loro proprie e costrutte da loro o sotto i loro occhi conducono una parte dei loro aggregati dall'altra parte dell'Atlantico. Gli uni ricevono i carichi dell'Europa, e preparano quelli del ritorno, gli altri li trasportano: compere, vendite, spedizioni, tutto si fa senza mediatori: i rischi, i ritardi e le male spese pesano su i loro concorrenti. Di là nasce l'immenso commercio di Genova coll'America del Sud. Una tale organizzazione si fortifica estendendosi: la sua attività comincia a soverchiare dagli stati sardi sui porti esteri, e se l'istmo di Suez oggi si aprisse, domani i genovesi farebbero irruzione nei mari dell'India.

Dunque noi diciamo ai genovesi. Non perdetevi in gare meschine, preparate con previdente alacrità i vostri capitali per essere pronti nel giorno, che non è lontano, in cui si aprirà quell'istmo, sì che ne venga a voi e alla patria comune quanta maggior gloria e ricchezza sia possibile, prima che altri vi precorra e vi attraversi la via, o se non altro ve la renda, colla sua maggior prontezza, meno agevole e meno produttiva.

Appunto per questo desiderio di veder crescere la prosperità di Genova noi raccomandiamo volontieri il libretto: *Delle strade ferrate pensili, o ad alto livello*: memoria dell'ingegnere civile S.J. Granteam, traduzione con note del colonnello del Genio in ritiro, Damiano Sauli deputato al nostro parlamento.

Il sig. Sauli tra le altre cose vorrebbe con ragione rimediare a molti sconci della via ferrata che in Genova tocca in modo incomodo alla piazza di Caricamento. Che se è vero che lo stesso signor Sauli in altri tempi contribuisse a deviare da un miglior indirizzo quella strada, ora egli verrebbe a correggere il proprio e l'altrui fallo e mostrerebbe che non tutte le opposizioni sono sempre utili.

Il signor Sauli è uomo di molti studi tecnici e di vivo ingegno, ed i suoi progetti meritano di essere osservati, molto più quando sono d'iniziativa anzichè di opposizione.

Poichè siamo venuti accennando a tanti progetti, toccheremo pure di un altro il quale se non ha veruna relazione coll'Italia, n'ha peraltro moltissima coi fatti che si compiono ora in Oriente ai quali partecipa anche un esercito italiano. Si vede che ora studiasi ogni modo per tarpare le ali alla Russia verso la quale furono i grandi potentati europei troppo a lungo indulgenti. Una colpevole indolenza imprevidente e anche codarda, per parte principalmente della Francia di Luigi Filippo diede agio alla Russia di crescere minacciosa..... Ma torniamo al progetto.

Dicono che il sig. Thomas Wilson, già negoziante in Olanda, proponga l'idea d'un canale, che farebbe comunicare il Danubio col mar Nero, movendo da un punto della baia di Kustengie per giungere al fiume tra Cernavoda e Rassova, seguendo quasi esattamente la linea delle fortificazioni di Traiano. Questo canale non sarebbe più lungo di 30 miglia, ed accorcierebbe di 250 miglia la navigazione necessaria al trasporto dei prodotti della Servia, della Bulgaria, e di parte della Valacchia, allontanandolo dal confine russo.

Dicesi che il sig. Wilson abbia spedito, sono più settimane, alcuni ingegneri a studiare il progetto, a cui il governo inglese è favorevole. Spesso fu pensato, varii anni fa, a ridurre a canale il ramo di S. Giorgio del Danubio, a fine di cansare gli ostacoli accumulati dalla Russia sul ramo di Sulina; ma, se non è più difficile condurre il canale a Kustengie, che ridurre a canale il ramo S. Giorgio, il progetto per Kustengie è assai preferibile, e la Russia n'avrà non poco danno.

casi di patronato misto, la porzione che toccherebbe al patrono ecclesiastico, s' intenderà pure devoluta alla cassa ecclesiastica.

Se il patronato attivo si troverà separato dal passivo, i beni saranno divisi tra il patrono attivo ed il passivo.

Allorchè si estinguerà l'usufrutto come sovra riservato agli attuali provvisti, i patroni laicali pagheranno alla cassa ecclesiastica in ragione del valore dei beni devoluti a ciascuno, una somma eguale al terzo del valore stesso.

Cessato l'usufrutto, l'adempimento dei pesi inerenti al benefizio passerà a carico della cassa ecclesiastica, e perciò verrà prelevata a favore di questa una porzione di beni corrispondente all'ammontare dei pesi stessi. I patroni potranno anche evitare questo prelevamento di beni, pagando alla cassa ecclesiastica per l' adempimento dei pesi, un capitale equivalente.

Art. 23. Quando le chiese dei conventi e delle collegiate, od altre annesse a benefizi dianzi contemplati, non possono più essere uffiziate dai religiosi, canonici o beneficiari cui ne incombe attualmente il dovere, e non possano più per loro mezzo adempiersi le pie fondazioni, sarà provveduto, a spese della cassa ecclesiastica, all'uffiziatura di dette chiese, ed all' adempimento delle fondazioni suddette.

Art. 24. Le rendite della cassa ecclesiastica, dopo soddisfatti i diversi obblighi imposti alla medesima dagli articoli precedenti, saranno esclusivamente applicate ad usi ecclesiastici, nell'ordine di preferenza che segue, cioè:

1. Al pagamento ai parroci delle congrue e supplementi di congrue che si stanziavano a carico dello stato anteriormente all'anno 1855.

2. Al pagamento delle somme che saranno necessarie pel clero dell'Isola di Sardegna in dipendenza dell'abolizione delle decime.

3. A migliorare la sorte dei parroci che non hanno una rendita netta di lire 1,000.

Art. 25. Per meglio e più efficacemente provvedere agli usi ecclesiastici indicati nella presente legge, è imposta sugli enti e corpi morali in appresso designati a favore della cassa ecclesiastica, una quota di annue concorso nei modi e nelle proporzioni seguenti:

§ 1. Abbazie, benefizi canonicali e semplici, sagrestie, opere di esercizi spirituali, santuari e qualunque altro benefizio o stabilimento di natura ecclesiastica od inserviente al culto, non compreso nei paragrafi seguenti, sopra il reddito netto di qualunque specie o provenienza eccedente le L. 1,000, in ragione del 5 per 0|0 sino alle L. 5,000, in ragione del 12 per 0|0 dalle lire 5,000 sino alle 10,000, e finalmente in ragione del 20 per 0|0 sopra ogni reddito netto maggiore.

§ 2. Benefizi parrocchiali, nella stessa proporzione, partendo però soltanto dal reddito netto eccedente le L. 2,000.

§ 3. Seminari, convitti ecclesiastici e fabbriche sopra il reddito netto eccedente le lire 10,000 sino alle lire 15,000 in ragione del 5 per 0|0, dalle lire 15,000 fino alle 25,000 in ragione del 10 per 0|0, e finalmente in ragione del 15 per 0|0 per ogni reddito maggiore.

§ 4. Arcivescovadi e vescovadi in ragione del terzo del reddito netto sopra la somma eccedente le lire 18,000 quanto ai primi, e le lire 12,000 rispetto agli altri; ed in ragione della metà sopra la somma eccedente le lire 30,000 quanto ai primi e le lire 20 rispetto agli altri.

Questa ultima quota di annuo concorso non avrà però luogo se non se a misura che le sedi arcivescovili e vescovili si renderanno vacanti.

§ 5. Case religiose d'ambo i sessi non comprese nelle disposizioni dell'art. 1, la quota determinata nel § 1, sopra ogni eccedenza di reddito netto che possa risultare dopo detratta dallo stesso reddito la spesa di mantenimento dei religiosi della casa in ragione di annue lire 500 per ogni professo o novizio, e di lire 240 per ogni laico o conversa.

Sarà consegnato annualmente all' amministrazione della cassa ecclesiastica il numero degli uni e degli altri.

Art. 26. La quota di concorso, come sovra imposta, sarà fissata e riscossa sulle basi e nei modi prescritti dalla legge del 23 maggio 1851.

Art. 27. Nel caso previsto dall' articolo 15, la commissione di sorveglianza della cassa ecclesiastica proporrà al governo le disposizioni opportune per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte e degli archivi. Proporrà pure la destinazione a darsi ai detti oggetti ed ai libri, tenendo conto dei bisogni delle pubbliche scuole e specialmente dei collegi nazionali.

I provvedimenti che emaneranno in proposito saranno fatti con decreti reali pubblicati nel giornale officiale del regno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 29 maggio 1855.

TABELLA DELLE PENSIONI VITALIZIE

Di cui all' art. 19, a favore dei religiosi che sborsarono un capitale pel loro ingresso nell'ordine.

ETA'		
Sino a 30 anni	6	per 0|0
Da 30 a 35 anni	6 1|2	»
Da 35 a 40 »	7	»
Da 40 a 45 »	7 1|2	»
Da 45 a 50 »	8 1|2	»
Da 50 a 55 »	9 1|2	»
Da 55 a 60 »	10 1|2	»
Da 60 a 65 »	12 1|2	»
Da 65 a 70 »	16	»
Da 70 a 75 »	22	»
Da 75 a 80 » ed oltre .	28	»

Visto d'ordine di S. M.

Torino, il 29 maggio 1855.

Il guardasigilli, ministro per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia
U. RATTAZZI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Veduta la legge in data d'oggi sulla soppressione di alcune comunità ed ordini religiosi;

Veduto il parere del consiglio di stato, e sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Gli ordini religiosi, le cui case sono colpite dall' articolo 1° della legge suddetta, sono le infra indicate:

Ordini religiosi d' uomini.

Agostiniani calzati; Id. scalzi; Canonici Lateranensi; id. regolari di S. Egidio; Carmelitani calzati; Id. scalzi; Certosini; Monaci Benedittini Cassinesi; Cistercensi; Olivetani; Minimi; Minori Conventuali; Id. Osservanti; Id. Riformati; Id. Cappuccini; Oblati di Santa Maria; Passionisti; Domenicani; Mercedarii; Servi di Maria; Padri dell' Oratorio o Filippini.

Ordini religiosi di donne.

Chiarisse; Benedittine Cassinesi; Canonichesse Lateranensi; Cappuccine; Carmelitane scalze; Id. calzate; Cistercensi; Crocifisse Benedittine; Domenicane; Terziarie Domenicane; Francescane; Celestine o Turchine; Battistine.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. Torino, il 29 maggio 1855.

VITTORIO EMANUELE.
U. RATTAZZI.

Relazione a S. M.

SIRE;

L'accademia ecclesiastica di Soperga, essendo già da più anni deserta di alunni, ha cessato di rispondere allo scopo che la generosa pietà del magnanimo re Carlo Alberto, augusto genitore della M. V., erasi prefisso nello stabilirla con sovrana provvisione del 21 luglio 1833.

Non debbe pertanto il riferente più a lungo indugiare dal sottoporre all'alto giudizio della M. V. l'evidente convenienza di surrogare a quell'accademia oramai estinta di fatto, una istituzione non meno religiosa, la quale soddisfi ad un tempo al decoro ed al servizio di quella chiesa monumentale, ed esaurisca mercè di una fissa e non interrotta celebrazione dei divini uffizi le pie intenzioni e le espresse volontà dei primi suoi reali fondatori, le cui ceneri vi sono degnamente custodite.

In tale intendimento, avviserebbe egli, che una congregazione di sacerdoti secolari, tratta dal rispettabile ceto dei parroci e vice-parroci benemeriti della chiesa e dello stato, potrebbe vantaggiosamente succedere alla cessata accademia; ed è persuaso dell'opportunità di tale nuova istituzione, in primo luogo, dacchè colla creazione recente nelle università dello stato di pubbliche cattedre di eloquenza sacra, e coll' apertura di apposite conferenze di morale, retribuite dall' erario, sarebbe venuto meno l'uno dei principali motivi che dapprima sorgevano per invitare i giovani ecclesiastici ad istruirsi presso la ridetta accademia in tali discipline, le quali vi erano per lo addietro pressochè esclusivamente professate; in secondo luogo, per tacere di altri riguardi, ne è persuaso pel riflesso che, dovendosi l' ammessione nella congregazione considerare quale compenso agli utili servizi prestati, non potrebbe adottarsi un titolo di preferenza più positivo, e così universalmente riconosciuto, di quello che si acquista col sublime e faticoso esercizio del ministero parrocchiale.

Questo divisamento è trasfuso nel decreto, che il riferente ha l' onore di rassegnare alla M. V. Ove ella lo ravvisi meritevole della reale sue sanzione, avrà eziandio segnato le norme dei relativi provvedimenti che saranno per venirle successivamente proposti.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'accademia ecclesiastica stabilita con R. provvisione del 21 luglio 1833 presso la basilica nostra di Soperga è soppressa.

Art. 2. È instituita presso la basilica stessa una congregazione di sacerdoti i quali verranno scelti da noi tra gli ecclesiastici secolari e preferibilmente tra i parrochi e vice-parrochi più benemeriti della chiesa e dello stato.

Art. 3. La congregazione è posta sotto l' immediata dipendenza del nostro guardasigilli, ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, salva l'autorità dell'ordinario diocesano nelle materie di sua giurisdizione.

Art. 4. La dotazione della congregazione, il numero dei membri di essa, l' annuo trattenimento che sarà a ciascheduno di essi corrisposto, i rispettivi loro doveri, e le norme di governo, di disciplina e di amministrazione saranno ulteriormente oggetto di apposite nostre determinazioni e di regolamenti che d'ordine nostro verranno formati dal ministro predetto.

Il prefato nostro guardasigilli, ministro segretario di stato, è incaricato dell'esecuzione del presente, che munito del sigillo dello stato sarà inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Torino, addì 29 maggio 1855.

VITTORIO EMANUELE
U. RATTAZZI.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Partenze. Stamattina è partito per l'Inghilterra il cav. Antonio Gallenga, deputato al parlamento nazionale.

— Oggi è partito per tornare al suo posto il marchese Francesco Maria Sauli, senatore del regno, e ministro residente di S. M. il re di Sardegna presso S. A. I. e R. il granduca di Toscana.

Telegrafo sottomarino. Si aspetta pel prossimo mese il sig. Brett colla fune sottomarina da gettarsi fra Cagliari e l'Africa; benchè crediamo che questa importante operazione debba aver luogo più tardi, però sempre dentro la state.

Sono in corso progetti di telegrafo sottomarino pel Levante, affine di emanciparsi dalle linee austriache per le notizie dal teatro della guerra; è questa una delle cose che più occupano ed interessano in questo momento i governi alleati.

(*Corr. Merc.*)

Marina militare. Siamo informati che il capitano di vascello Gio. Ricci partì per l' Inghilterra per ivi far provvista di un vapore in ferro, della portata di 800 tonnellate. (*Id.*)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

MINISTERO DI GUERRA

Molti privati pensando ai bisogni ed ai disagi cui vanno incontro i prodi nostri soldati nella guerra d'Oriente, e nel desiderio di dare all' esercito una novella prova di amore e di devozione, ebbero ad offrire cospicui doni al ministero della guerra, di camicie, bende, filaccie e simili pei feriti del corpo di spedizione.

Sebbene il governo abbia largamente provveduto e provveda ad ogni possibile bisogno, volendo tuttavia dare agio a questi generosi di mettere ad effetto i nobili divisamenti, il ministero prefato si fa carico di recar a pubblica notizia essersi disposto affinchè dai vari uffici d'intendenza militare dello stato e dal regio magazzino delle merci in questa città capitale vengano questi doni ricevuti: a qual fine verrà presso i medesimi aperto apposito registro in cui indicare le cose ricevute e le persone che ne abbiano fatto dono.

I doni saranno poi, di mano in mano che siavene l'opportunità, mandati al magazzino di transito stabilito a Genova per le spedizioni in Oriente, colle norme divisate nelle relative istruzioni del 17 di marzo varcato, ed uno stralcio del mentovato registro verrà trasmesso al ministero per notizia delle effettuatesi spedizioni e dei doni ricevuti.

Il ministro della marina in Francia ricevette dal vice-ammiraglio Bruat il seguente dispaccio:

Bukarest, 27 maggio 1855
un'ora, 20 minuti.

Mare d'Azoff, 25 maggio. La spedizione riuscì perfettamente.

Le batterie di A. K. Bournou e quelle che le precedono sono in nostro potere ugualmente che Kertch e Jénikalé. Tre bastimenti a vapore russi si sono abbruciati. Una trentina di navi di trasporto o di commercio si colarono a fondo o si abbruciarono; altrettante ne furono prese. Noi siamo entrati nel mare d'Azoff la sera.

I russi hanno incendiato i loro magazzini di Kertch, 160,000 quintali d'avena, 360,000 di frumento, 100,000 sacchi di farina.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 maggio.

Mentre il nostro esercito ha molti buoni successi in Crimea, le flotte alleate sentono grandi difficoltà nel Baltico e cominciano a disperare di poter giungere ad un risultato. Pare che, oltre le misure di difesa, come fortificazioni, stabilimento di batterie, ecc., siensi mandati a fondo nel mare, in certi punti, enormi macigni, che rendono i porti quasi inaccessibili. Ricognizioni fatte da certe parti, massime verso Riga e Revel, hanno lasciato vedere che i russi avevano saputo mettere a profitto il tempo. L' inconveniente è tanto maggiore, in quanto che i passi che erano stati precedentemente scandagliati non presentano più nessuna sicurezza e che si è costretti ad usare di molta precauzione, nelle nuove ricognizioni che si fanno. Si conta molto sulle scialuppe cannoniere, che si avranno fra poco. Esse potranno lanciare alcune bombe; ma è evidente che, a meno di avere un' armata da sbarco considerevole, non si giungerà da questa parte a nessun serio risultato. L' imperatore Alessandro, nelle visite ch' egli fece a Cronstadt, perlustrò assai minutamente tutte le fortificazioni. Scese anche nei sotterranei della fortezza ed andò ad esaminare le batterie a fior d' acqua che si sono recentemente costrutte. L'ammiraglio inglese vuol assolutamente cominciare il suo comando con qualche cosa che faccia rumore e non starà quindi molto a tentare qualche colpo.

Quanto alla Crimea, le cose vi vanno molto meglio. Pare che i russi vi provino qualche scoraggiamento e vi si battano men bene di prima. Del resto, si son condotti veramente da barbari, distruggendo o gettando in mare più di 180,000 sacchi di biada e 100,000 sacchi di farina. Dicesi che, vedendo questo spettacolo di distruzione, l'ammiraglio Bruat era disperato. La guarnigione, ritirandosi, non lasciò di Kertch pietra sopra pietra. Pare che si siano prese circa 31 navi di commercio, che non s' ebbe il tempo di abbruciare, perchè si sarebbero certamente bruciate, se lo si fosse potuto. Circa trenta altre furono distrutte, prima che lo si potesse impedire. Questa posizione è tanto più importante, in quanto che taglia fuori i rinforzi che i russi spediranno per questa strada verso Simferopoli.

Non si parla più di negoziati. Le ultime lettere di Vienna spiegano perchè i plenipotenziari si riuniscano. Non si tratta che di firmare il processo verbale di chiusura.

Qui l' imperatore è tutto occupato del ricevimento ch' egli fa al re di Portogallo. Il giovane re ha ricevuti i ministri e gli alti funzionari, e pare assai desideroso di visitare la città in tutti i suoi particolari e ieri era sortito incognito per passeggiare sui bastioni. Il movimento della nostra città, la ricchezza dei magazzeni, tutto pare aver fatto sopra di lui una viva impressione.

Si vanno effettuando i preparativi della prima rappresentazione dell' opera di Verdi. Le loro maestà vogliono intervenirvi e si presagisce un gran successo.

Una grave questione, che ha preoccupato tutti gli animi, è quella dell' imprestito. Ho ragione di credere che non avrà luogo prima dell' autunno, perchè solo a quest' epoca sarà convocato il corpo legislativo.

Alla borsa corse voce che la regina di Spagna aveva lasciato Madrid e voleva rifugiarsi in Francia. Sono stato all' ambasciata di Francia ed ho saputo che questa voce, la quale forse sarà domani ripetuta dai giornali, non ha fondamento. Certo è che si teme a Madrid di qualche grave avvenimento. Gli animi vi sono molto agitati. A

NOTIZIE DEL MATTINO

TOSCANA

Da una corrispondenza diretta al *Cristian Time* e riferita dalla *Presse* appare che a Firenze sul finire di marzo ultimo scorso venne arrestato certo Domenico Cecchetti, operaio nella fabbrica di tabacchi, e venne condannato ad un anno di prigione nel penitenziario d'Imbrogliana perchè trovato possessore di tre esemplari della Bibbia del Diodati.

STATO ROMANO

Roma. Secondo la corrispondenza di Roma del 23 maggio, inserita nella *Gazzetta di Venezia*, il cardinale Antonelli avrebbe inviato al governo piemontese una nuova nota.

Dispacci elettrici

Parigi, 1 giugno.

Pélissier riferisce in data del 30 a sera:

Kerci, 29. Tutto va bene. La piccola squadra è ritornata dal mare d'Azoff, dopo aver distrutto 106 navi di commercio a Berdiansk, il nemico ha incendiato quattro dei suoi vapori e magazzeni considerevoli; forti guarnigioni lasciate a Yenikale assicurano il possesso dello stretto. La spedizione ha conquistato 90 cannoni di calibro e visitata la baia di Arabat.

Il 27 la piccola squadra ha scambiato un vivo cannoneggiamento coi forti, e un obice ha fatto saltare in aria una polveriera. Nel mare d'Azoff rimane una sola nave russa a vapore di 30 cannoni.

Madrid, 31. Le cortes hanno approvata l' autorizzazione di sospendere le garanzie costituzionali con 124 voti contro 29.

Notizie uffiziali.

Il regio piroscafo il *Tripoli*, con a bordo lo stato maggiore generale del generale Giovanni Durando e l' *Idaspe* con a bordo un battaglione di Pinerolo, erano giunti a Costantinopoli il 20 e partivano lo stesso giorno per Balaklava. Gli equipaggi e le truppe non discesero. Godevano perfetta salute.

Borsa di Parigi 31 *maggio.*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .		70 05	70 20	
4 1|2 p. 0|0 .	93 75	94 15		
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0 .	»	»	»	»
1853 3 p. 0|0	53	»	»	»
Consolidati ingl.		92 7/8 (a mezzodì)		

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 giugno 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. della m. in c. 86 50
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 75
Contr. della matt. in c. 87 60
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 84 50

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in c. 543 544
Id. in liq. 544 545 p. 30 giugno

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	254
Francoforte sul Meno	212 1/4	

CASSA PATERNA

ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

Fondata a Parigi nel 1841 sotto la tutela del Governo

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**

e la proprietà del Palazzo, via di Ménars, N° 4, a Parigi.

Direttore Generale: cav. C. B. Mereza, *sua cauzione* 20,000 fr. di rendita, 3 per 0/0.

OPERAZIONI ED INCASSI DEL 1854.

3,450 Soscrizioni per un impegno di Fr. 9,042,947, cent. 80

Franchi 5,548,601 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 259,070 di rendita.

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA A TUTTO MARZO 1855.

N° 76,000 Soscrizioni per un impegno di Fr. 116,000,000

Franchi 56,913,431 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,865,717 di rendita.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, Contrada di Po, N. 11

Autorizzata negli Stati Sardi con lettera ministeriale 5 aprile 1849 e decreto R. 21 agosto 1853. Sottoposta alla tutela di un Consiglio di sorveglianza nominato nell'adunanza generale dei Soscrittori di Torino.

REGIO COMMISSARIO

Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

OPERAZIONI OTTENUTE NE' RR. STATI SARDI

N° 5,683 Soscrizioni per l'impegno di Franchi 8,786,435.

Garanzia in rendita ipotecata 5 o/o acquistata dalla Compagnia nei RR. Stati Fr. 14,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del Regio Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi sono convertiti in rendita del Debito pubblico di questi regi Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI

Dotali per i fanciulli -- Generali per gli adulti

Rendite vitalizie -- Pagamento di capitali in caso di morte.

La CASSA PATERNA *offre ogni maggiore beneficio al confronto di tutte le altre Compagnie*, avendo estesa l'Assicurazione Mutua nelle principali parti d'Europa, ed ottenuto 76,000 assicurati, impegnati a pagare Fr. 116,000,000, dei quali 56 furono già versati ed impiegati in fondi pubblici; per cui si può vantare superiore ad ogni altra Compagnia in Europa, di simile istituzione.

I vantaggi sono facili a riconoscersi, quando si voglia considerare l'immenso numero degli assicurati e la divisione delle Assicurazioni Mutue in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi, sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*; così tutti i padri di famiglia, assicurando i proprii figli alla CASSA PATERNA, li associano in concorso con altri figli egualmente di tenera età, mentrechè, assicurandoli ad altre Compagnie, vengono a confonderli in massa promiscua con gli adulti, e così, a motivo della disparità di eguaglianza, minori ne risultano le mortalità e conseguentemente più limitati i benefizi.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate, che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore Generale e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione. Onde poi siano applicabili a tutte le classi della Società, le Assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

I capitali degli Assicurati Sardi sono impiegati in rendite del Debito pubblico Piemontese, *sebbene gli Assicurati partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli Assicurati* alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano, i quali attualmente sommano a 76,000.

A tutte le dimande dirette per lettera, affrancata all'Amministrazione Centrale in Torino sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente, e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle Provincie debbano recarsi a Torino.

Il Direttore ne'RR. Stati Sardi: RICCARDO GARGINI.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Spedizione nella provincia contro vaglia postale diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA CONDOTTA

D'ACQUA POTABILE

IN TORINO

L'adunanza generale dei soci tenutasi la sera del 26 cadente mese, dopo avuta piena conoscenza dell'operato e dei piani dell'Amministrazione in seguito a circostanziato rapporto fattone dal relatore sig. commendatore Despine, messo a stampa e preventivamente distribuito, dopo aver intesa la relazione della Commissione speciale dei conti, creata in precedente adunanza generale del 14 luglio 1854, approvò pienamente la gestione del suo Comitato amministrativo, non che la contabilità che vi si riferiva a partire dal primo inizio della Società sino a tutto lo scorso aprile, tanto per le operazioni ordinarie che per le straordinarie. — Confermò di nuovo la sua soddisfazione pel conseguito sviluppo del suo piano d'impresa e pel bene avviato progresso delle cose in avvenire. — Approvò e sollecitò l'Amministrazione a compiere il già da essa proposto regolamento pel servizio tecnico affidato alla Direzione. — Procedette al complemento e accrescimento del suo Comitato amministrativo colla nomina di un consigliere ordinario e di tre aggiunti, i quali risultarono per ordine di maggioranza assoluta nelle persone dei signori: Cav. Vittorio Vallin, intendente generale — Conte De Fornari, senatore del regno — Giuseppe Montù, negoziante — Avv. Donato Levi, banchiere. — Prese in considerazione la proposta di dividere le azioni sociali, riducendole, quando si riconosca l'opportunità, alla metà del loro valore nominale, con incarico di presentare a tale riguardo alla prima adunanza generale un'apposita relazione; infine adottò in massima le basi che le erano state proposte circa la tariffa ed i modi di distribuzione dell'acqua nella città, affidandone con fiducia al Comitato distributivo lo sviluppo e l'applicazione.

Torino, il 29 maggio 1855.

Il Presidente della Società
Di Colobiano.

LA VITA IN FAMIGLIA

Scelta di Meditazioni

volgarizzate dal Tedesco.

Seconda edizione notevolmente accresciuta e dedicata alla gioventù d'ambo i sessi.

Savona, presso l'editore Luigi Sambolino e presso i principali librai dello Stato.

SORDITÀ PORTAVOCE D'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITÀ.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza; è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato . .	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE di EMANUELE DOTTA

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:
Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

La nostra sollecitudine per le scienze e pei malati ci suggerisce di pubblicare la lettera seguente che fa fede della superiorità della cura mediante la chimica, nella guarigione delle malattie croniche, gastriti, ecc.

« Sig. Gerente,

« La mia coscienza m'impone il dovere di pubblicare, nell'interesse dell'umanità sofferente, la mia guarigione radicale da una gastrite cronica, incominciata 20 anni addietro, accompagnata da ben dieci vomiti neri per giorno. Otto celebri medici non avendo potuto darmi sollievo col trattamento loro, nè essendo riusciti ad altro che ad esaurire le mie forze e le mie facoltà, la cura per corrispondenza, mediante la chimica, del dottore De Jougla, via Lafitte, 37, a Parigi, combattè i miei vomiti in 48 ore; la mia guarigione è stata compiuta in 45 giorni; nessuna recidiva dopo 12 anni. »

F. Loutre
direttori dei battelli a vapore a Montereau (Francia).

Viaggio a buon mercato a Parigi

IN OCCASIONE DELL'ESPOSIZIONE DEL **1855.**

L'AGENZIA GENERALE stabilita a Parigi, via di Rivoli, N° 65, offre d'incaricarsi per un determinato prezzo di fornire appartamenti senza verun aumento d'affitto; carta d'entrata libera al palazzo dell'Esposizione, biglietti per tutti i teatri, e di far visitare i monumenti pubblici. Essa s'incarica di acquisti e vendite per conto dei soscrittori; instruzione e cooperazione in qualunque affare; corrispondenza da stabilirsi coi dipartimenti di Francia; traduzioni, interpreti, ecc.

Hôtel e Circolo denominato dei *buoni studi*, rue des Postes, N° 52, fondato sotto il patronato del clero francese, nel quale si ricevono gli studenti che desiderano seguire l'alto insegnamento.

NB. Per maggiori schiarimenti dirigere le lettere affrancate all'*Agence des Visiteurs de l'Exposition, 65, rue de Rivoli, à Paris.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

È in vendita la

TARIFFA GIUDIZIARIA

ridotta

A COLPO D'OCCHIO

per le varie categorie di persone

in essa interessate

DAL

NOTAIO CAUSIDICO P. C.

Prezzo: per Torino . . . . Cent. 40
Provincia, franco per posta, » 50

ESPERO

Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25. In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE